

Floris: «Invito Berlusconi Porre domande è il mio lavoro»

ROMA — Giovanni Floris, Berlusconi attacca voi di Ballarò: siete mistificatori e potenti. Contestazione grave...

«Non credo ci sia da rispondere, ho agito da giornalista».

Berlusconi non la pensa così. Ha attaccato i contenuti del filmato, sostenendo di aver risolto il problema dei rifiuti sia a Terzigno che nel centro di Napoli. E ha ricordato di saperne più di lei, di televisione.

«Rispondo sempre da giornalista. Quando una persona si intende di comunicazione come Berlusconi, e lui se ne intende, non può non sapere che le parole usate hanno un peso. E che quando ha garantito la soluzione di quei problemi in tre o dieci giorni quelle parole avevano un significato politico che ora è difficile derubricare a impegno amministrativo».

Lei non mi fa parlare, ha protestato Berlusconi.

«Non è un'accusa nuova per i giornalisti. I politici gradirebbero che le domande non ci fossero: sono viste come un ostacolo all'esposizione. Ma è sbagliato il campo: la regola di Ballarò non è che si "espona", ma che si risponde alle domande avendo il tempo necessario. E che le risposte generano altre domande. Come in tutte le televisioni del mondo».

Berlusconi ha cominciato a parlare. Poi lei è intervenuto, interrompendolo. Lì il capo del governo si è infuriato.

«Ricostruiamo. Durante la pubblicità ho chiesto se il presidente fosse disponibile per un'intervista telefonica perché un ospite come lui, ovviamente, per noi è sempre il benvenuto. La risposta è stata positiva. Berlusconi ha esordito con una dichiarazione alla quale è seguita una mia domanda. Lui ha voluto aggiungere un altro concetto. Poi ho proposto un'altra domanda, lui ha concluso un'altra frase. Io ho ricordato le regole della trasmissione. Berlusconi ha invece voluto interrompere la telefonata. Non vorrei farne un caso più grande di quel che è. Ho fatto, insisto, il giornalista».

Comunque sia, lei ha interrotto Berlusconi...

«Segnalo una stranezza. Qui stiamo discutendo sulle mie domande e non su un'anomalia assoluta. Cioè quella di un presidente del Consiglio che telefona in diretta tv e, quando sente in arrivo le domande, chiude la comunicazione. Immaginiamo uno Zapatero, una Merkel, persino un Sarkozy fare una cosa simile. Ma noi lavoriamo in Italia e ciascuno è tenuto a lavorare al meglio nel contesto che gli è dato».

Visto in tv, sembrava un duello Berlusconi-Floris...

«Assolutamente no. Ancora una volta: io sono un giornalista e svolgo il mio compito, ho un dovere verso il pubblico. Se telefona il capo del governo il mio obbligo professionale è di fargli domande. Se poi questo capo del governo, pur avendo accettato l'intervista, non vuole rispondere, finisce com'è finita martedì».

E come finirà, adesso?

«Pronti a invitare Berlusconi martedì a Ballarò, come ho detto in trasmissione. Naturalmente col contraddittorio e nel rispetto delle regole della trasmissione».

Ballarò è sua, Floris, come accusa Berlusconi?



Ballarò Giovanni Floris, 42 anni, a Palermo nel mercato che dà il nome al programma

La telefonata in onda

Martedì nel corso di «Ballarò» il presidente del Consiglio è intervenuto in diretta telefonica: l'intervento si è chiuso con un alterco con Floris



Se il capo del governo garantisce soluzioni in tre o dieci giorni, quelle parole hanno un significato politico

Polemica sul programma

**Garimberti:
«È corretto»**

**Capezzone:
«No, fazioso»**

ROMA — «Non è la prima volta che mi capita di esprimermi su una telefonata del presidente del Consiglio a Ballarò, una trasmissione che, a mio avviso, rispetta quei canoni di pluralismo che sono cardine del servizio pubblico. Credo che, come in una precedente occasione in cui definii "impeccabile" la sua conduzione, anche stavolta Floris si sia comportato in modo corretto nei toni e nei modi, facendo il suo mestiere di giornalista e cercando di porre delle domande al presidente del Consiglio che poco prima aveva annunciato la sua disponibilità a rispondere». Così Paolo Garimberti, presidente della Rai, il giorno dopo lo scontro tra Berlusconi e Floris su Raitre. Gli

risponde subito Daniele Capezzone, portavoce del Pdl: «Ho sempre considerato Paolo Garimberti un uomo equilibrato. A maggior ragione, leggendo la sua nota di oggi, mi domando se non ci stia prendendo in giro. Dunque, secondo il presidente della Rai, Ballarò rispetterebbe i canoni di pluralismo. Ma è vero il contrario, Ballarò è un programma fazioso». Per Flavia Perina, deputata di Futuro e libertà, «lo sfogo di Berlusconi è senz'altro correlato all'alta tensione che c'è nella maggioranza, anche sul tema del pluralismo dell'informazione, per la mozione che ci apprestiamo a votare alla Camera».

«È mia perché la conduco e porto la responsabilità di ciò che dico. E degli autori, di tutti gli ospiti che sono venuti da noi, del pubblico che ci segue. Dell'autorevolezza che ci guadagniamo ogni anno come dimostra l'analisi Demos secondo la quale siamo la trasmissione più credibile».

Raitre per il centrodestra è una rete «anti-governativa», di opposizione al Pdl. Berlusconi lo ha ripetuto anche ieri.

«Ballarò, che sta bene dentro Raitre, non è avversaria politica di nessuno: né della destra, né del centro, né della sinistra. Ovviamente parliamo dei problemi del Paese. E chi è al potere in quel momento è chiamato a risolverli e a risponderne. Ma non facciamo sconti a nessuno. I dati scientifici delle analisi di Pagnoncelli dimostrano le condizioni difficili del Pdl come del Pd e la crisi di leadership del centrodestra e del centrosinistra. Il successo di Ballarò è in questa semplicità: dare notizie, offrire dati, assicurare spazio al confronto».

Perché gli esponenti del centrosinistra non litigano con lei?

«In verità è successo. In genere chi sta al governo è più sensibile perché il suo ruolo lo mette sotto esame. Comunque chiedetelo a loro. E a Berlusconi».

Paolo Conti